

# BARBIE E KEN

## RIFLESSIONI SU UNA FELICITA' IMPOSTA

### SPUNTI PER UN PERCORSO DIDATTICO

**STEREOTIPI: DI GENERE, DI COPPIA, DI VITA.** Barbie e Ken rappresentano nel senso comune la coppia giocattolo per antonomasia, ma non solo: rappresentano i modelli di donna e uomo ideali. Ideali nei corpi: bianchi, biondi, occhi azzurri, slanciati, lui muscoloso e lei con un giro vita stretto quanto cosce e caviglie; ideali nell'atteggiamento: sorridenti e pacati; ideali nella loro relazione – e questo è ben rappresentato dalle innumerevoli trasposizioni animate e cinematografiche dei due.

Ma facendo ancor più attenzione, Barbie e Ken sono i modelli umani proposti alle bambine: packaging, pubblicità e soprattutto le scelte dei genitori e degli agenti educativi indirizzano molto chiaramente questi prodotti al pubblico delle piccole, incentivando dunque in loro lo sviluppo delle qualità ritenute adeguate al loro sesso. Per i bambini il mondo è un luogo diverso e le qualità incoraggiate sono tutt'altre: non a caso Ken soffrirà quando verrà messo al confronto con Action Man, il cui nome già dichiara lo stereotipo che porta in sé. Curioso notare come per le bambine esistano anche modelli maschili con cui poter giocare, mentre per i bambini i modelli femminili giocattolo sono pressoché inesistenti. Eppure...

“Se non venissero proposti dei modelli parentali così opposti nei quali identificarsi e spesso così dissimili nel temperamento originario del bambino, tante qualità individuali non andrebbero irrimediabilmente perdute perché giudicate inaccettabili in un individuo di quel sesso.”

E ancora:

“Se il maschio si sente tale solo se può dominare, inevitabilmente bisognerà pur produrre qualcuno che accetti di essere dominato. Ma se si smette di insegnare al maschio a dominare e alla femmina di accettare e amare di essere dominata, possono fiorire inaspettate e insospettite espressioni individuali molto più ricche, articolate e immaginose dei ristretti mortificanti stereotipi.”

*(tratto da “Dalla parte delle bambine” di Elena Gianini Belotti, edizioni Feltrinelli)*

SPUNTI DI DISCUSSIONE. Quali giochi o attività amavi da piccola/o? Ti sono mai stati contestati perché non adeguati al tuo sesso? Ti capita ancora oggi di precluderti, o che gli altri ti precludano, determinate attività a causa del tuo sesso?

Quale stereotipo legato al tuo sesso trovi più limitante? Quale invece, in fondo, credi sia vero e perché?

ATTIVITA' DIDATTICA. A gruppi, indagate sulla differenziazione dei giocattoli per bambini e bambine, anche recandovi di persona presso uno o più negozi. Cercate di individuare quali elementi caratterizzano gli uni e gli altri: colori e forme del gioco e del packaging, oggetto stesso del gioco, qualità e competenze stimulate. Individuate quali giochi invece sono considerati neutri: quali capacità incentivano? Osservate anche le pubblicità, sia cartacee che televisive o web: quali parole sono più ricorrenti nelle pubblicità di giocattoli per bambine e viceversa per i bambini? A partire da quale età i giocattoli sono più nettamente differenziati?

**SESSUALITA' ED EDUCAZIONE.** Dopo la rivoluzione del '68, molti tabù sessuali sono stati sdoganati. Ma... è davvero così? Quanto sincera e informata è la comunicazione inerente alla sessualità, sia a livello pubblico che privato? **La sessualità è uno degli argomenti su cui le persone mentono di più**, anche nei rapporti di amicizia più stretti. Spesso si ricorre alla mera "conversazione da spogliatoio", a luoghi comuni, battute e giri di parole, quando non si tace del tutto sul tema o parti del tema. Le cause sono diverse e affondano le radici nella **pressione sociale sulla performance** e nei **tabù** tuttora esistenti al riguardo. Eppure tutti abbiamo domande e difficoltà, nessuno esente. Anzi, al contrario, chi nega di averne, probabilmente ha i limiti più grossi. Questa finta comunicazione sul sesso e la pressione sociale, soprattutto sui maschi (mentre per le femmine è quasi preferibile l'ignoranza), causa una serie di conseguenze negative, talvolta disastrose, sul rapporto con sé stessi/e e la propria fisicità e sessualità, sull'autostima, sulle relazioni – proprio come nel caso di Ken, che nel tentativo di non deludere Barbie e di tenere in piedi il loro mondo di finzione, perderà ogni cosa. Perché invece non provare ad esprimere con sincerità i nostri dubbi e curiosità e, dall'altro canto, ascoltare con accoglienza quelli degli altri? Chissà quante scoperte faremmo e quanto meglio vivremmo questa sfera così preziosa della vita!

SPUNTI DI RIFLESSIONE. Chiedere e confrontarsi, manifestando anche i propri disagi e difficoltà, è segno di maturità. Dialogare permette di scoprire cose nuove e sentirsi meno soli: quante volte anche l'altro/a ha i nostri stessi dubbi, ma non abbiamo avuto il coraggio di dirceli semplicemente! E tu, hai dei punti di riferimento con cui scendere in profondità su questi temi? A chi o a cosa ti rivolgi per informarti sulla sessualità? Hai mai provato solitudine in relazione a questo tema? Quali condizioni ti aiuterebbero ad aprirti con serenità? Credi di attuarle quando ad aprirsi sono gli altri?

**"OH YEAH", OVVERO: LA PERFEZIONE.** "Barbie e Ken, Ken e Barbie, un amore inseparabile". Così recita la sigla ricorrente dello spettacolo, ed una voce misteriosa risponde puntualmente con un suadente "Oh yeah" - l' "amen" del loro mondo-giocattolo. "Amen, così sia, così deve essere, così deve rimanere". Loro stessi sono perfetti. Sono dei modelli, dei miti, "dei dei" come dichiara Ken, eppure... sono incompleti. Il sistema che li ha prodotti si autoconserva attraverso la loro inconsapevolezza di esseri stereotipati e limitati. È proprio nella scoperta della propria imperfezione che Barbie prenderà coscienza della finzione in cui lei e Ken vivono, dell'enorme paradosso che lei stessa incarna e che la rende, in fondo, così umana.

SPUNTI DI RIFLESSIONE. Quante volte leghiamo la nostra identità e le nostre aspirazioni alle aspettative degli altri? Quanto conta l'approvazione dei nostri genitori, amici o insegnanti? Quanto mi influenza la loro opinione su di me, sia nel bene che nel male? Mi capita di sentirmi inadeguata/o?  
Cosa mi rende unica/o?  
Come si raggiunge la felicità oggi?  
Cosa rende felice me?

ATTIVITA' DIDATTICA. Scrivi un dialogo fra te e la te stessa perfetta. Poi scrivi un dialogo fra la te stessa perfetta e il tuo inconscio. Infine, scrivi un dialogo fra il tuo inconscio e la società.